

Giuseppe Losurdo, presidente dell'associazione che riunisce oltre 3.000 ragazzi in Sicilia, spiega l'importante ruolo della sua organizzazione

# «Scouts d'Europa, una risorsa educativa per i giovani»

## Fare del proprio meglio. Ragazzi dagli 8 ai 21 anni crescono con questo obiettivo per aiutare il prossimo

ANDREA LODATO

CATANIA. Diciannovemila aderenti in tutta Italia, quasi tremila in Sicilia. L'Associazione italiana Guide e Scouts d'Europa è, con l'Agesci, una delle due grandi organizzazioni che nel nostro paese porta avanti la cultura dello scoutismo. Qualcosa in più, molto di più, di quel che spesso si pensa conoscendo solo superficialmente questo mondo, una forza aggregante, di socializzazione, di educazione, di coesione culturale, sociale. Lo conferma a Catania il presidente nazionale degli Scout d'Europa, come si chiamano più brevemente. L'architetto Giuseppe Losurdo, con il catanese Matteo Rampulla che è un altro dei responsabili dell'associazione, spiega: «La partecipazione sempre massiccia di ragazzi e ragazze, naturalmente, è per noi la conferma di quanto il lavoro che viene fatto sia apprezzato, ma fa crescere anche le responsabilità, l'attenzione, la sensibilità di chi è chiamato a svolgere funzioni organizzative, educative, formative all'interno dell'associazione».

Grande e bella responsabilità, non c'è che dire, perché per ragazzi che vanno dagli 8 ai 21 anni l'esperienza con i boy scouts è estremamente formativa, si integra e completa spesso quella delle tra-

dizionali due principali agenzie educative, la famiglia e la scuola. Così la preparazione di chi è preposto a fare da guida ai ragazzi è sempre più rigorosa: «I nostri responsabili - dice ancora Losurdo - frequentano corsi per educatori, con due campi di formazione che prevedono anche tirocinio e fase teorico pratica».

Il tutto, naturalmente, si svolge in forma gratuita e di totale volontariato, così anche i piccoli boy scouts mentre crescono con lo spirito del gruppo, imparano che si può fare qualcosa per il piacere di farlo, di partecipare, di condividere, senza una contropartita che non sia il semplice e straordinario riconoscimento del lavoro che si fa e dei risultati che si raggiungono.

«Lo scoutismo ha più di 100 anni - ricorda Giuseppe Losurdo - la nostra asso-

### Percorsi separati.

L'educazione uguale ma differenziata per sessi è una delle caratteristiche di questo gruppo

ciatione è riconosciuta dalla Cei e cerca di sviluppare nei ragazzi lo spirito di buoni cristiani e buoni cittadini, che abbiano come obiettivo quello di fare del proprio meglio per aiutare se stessi ed il prossimo».

Fare del proprio meglio, non cercare disperatamente di fare e dare il massimo, seguendo il concetto ossessivo della società di oggi. Si parte da questo precetto, si passa a formare il carattere dei ragazzi, a sviluppare salute e forza fisica, lo sviluppo dei sensi e di una vita di fede. Con una particolarità che distingue gli Scouts d'Europa, la cosiddetta intereducazione che si differenzia dalla coeducazione. In sostanza in questo gruppo ragazzi e ragazze seguono gli stessi percorsi educativi, ma separatamente.

«E' una scelta precisa che abbiamo sempre fatto quella dell'educazione distinta per sessi, una proposta educativa diversificata per ragazzi e ragazze che, secondo l'esperienza che abbiamo fatto in tanti anni, fa maturare di più e meglio, segna le differenze, ma fa capire anche quali possono essere i punti di contatto, di unione, di condivisione».

E per stare anche sui temi crudi e, qualche volta, anche duri, della cronaca, è chiaro che un'associazione come questa pone una straordinaria attenzione



### RITI E FORMAZIONE

La vita degli Scouts d'Europa è segnata da molti riti, quelli legati all'esperienza di un mondo che ha ormai più di 100 anni, ma è contrassegnata anche da percorsi educativi importanti che hanno per gli Scouts d'Europa, l'obiettivo di formare buoni cristiani e buoni cittadini. In tutta Italia sono quasi 20 mila i ragazzi che aderiscono a questa importante associazione



alla questione del rischio pedofilia. Anche il presidente Losurdo conferma e sottolinea l'importanza di affrontare un tema tanto delicato: «Non ci sfugge, ovviamente, la complessità del tema, l'impatto che ha sull'opinione pubblica. Nella nostra associazione l'attenzione è totale, su questo come su ogni altro tema che riguardi la sfera di crescita personale dei ragazzi che stanno con noi. Per questo c'è un contatto con le famiglie, ci sono scambi di informazioni, una comunicazione che, posso dire, ci fa interagire costantemente con i genitori, che aiuta noi e loro ad essere presenti e ad escludere che i ragazzi nella loro vita di ogni giorno possano andare incontro ad episodi spiacevoli».

Condivisione, ricette educative che l'associazione prepara per affidarle alle famiglie e fare in modo che le ore trascorse dai ragazzini e dai ragazzi nei vari gruppi siano ore di crescita e di maturazione, in cui si impara anche a riconoscere l'autorità del capo, a rispettare le regole, ad assumersi responsabilità, ad impegnarsi. Nel campo del sociale, soprattutto, ma non in quello politico, ci tiene a sottolineare Losurdo: «La nostra associazione ha sempre fatto di questo un punto di principio e chi sta con noi non deve essere iscritto a partiti. Se parliamo di fare politica di quella pura, alta, autentica, allora è chiaro che sta nelle cose, nelle scelte di cultura e di costume. Ma non ci interessa la politica partitica, quella no».